



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Comunicato Stampa 12 novembre 2020

COVID E VISONI – L’AGENZIA EUROPEA PER LA PREVENZIONE DELLE MALATTIE (ECDC) HA PUBBLICATO OGGI LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LA SALUTE PUBBLICA IN RIFERIMENTO ALLE MUTAZIONI DEL CORONAVIRUS NEI VISONI: “LE MUTAZIONI DEL CORONAVIRUS NEI VISONI POSSONO INFLUENZARE I TEST DIAGNOSTICI, COMPORTARE MODIFICHE DI TRATTAMENTO E AVERE UN IMPATTO SULLA EFFICACIA DEI VACCINI CANDIDATI SVILUPPATI E FORSE RICHIEDERE CHE VENGANO AGGIRONATI”.

LAV: BASTA INERZIA. GOVERNO VIETI DA SUBITO GLI ALLEVAMENTI DI VISONI

Oggi Il Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (l’Agenzia UE, ECDC) ha rilasciato una nuova Valutazione Rapida del Rischio^[1] per la salute pubblica in riferimento alla diffusione del coronavirus tra i visoni di allevamento e che conferma i gravi pericoli per la salute pubblica già segnalati dalle evidenze scientifiche di ricerche condotte da Autorità sanitarie olandesi e danesi.

<https://www.ecdc.europa.eu/en/publications-data/detection-new-sars-cov-2-variants-mink>

“Ora basta con questa irresponsabile inerzia. Ministero della Salute e Governo intervengano con urgenza, la salute pubblica non può essere messa ulteriormente a rischio dalla presenza di allevamenti di visoni destinati alla produzione di pellicce. E’ necessario vietare questi allevamenti da subito” – Dichiarò la LAV.

Quando il virus viene introdotto in un allevamento di visoni, può diffondersi rapidamente, infettando molti animali; maggiore è la diffusione maggiore è rischio di mutazioni che possono anche diffondersi nuovamente nella popolazione umana. Queste le evidenze scientifiche documentate dai ricercatori danesi e, prima ancora olandesi.

Lo scorso 4 novembre, la prima ministra Mette Frederiksen ha annunciato la decisione del governo di dovere procedere all’abbattimento in urgenza di tutti i 17 milioni di visoni stabulati nei 1.140 allevamenti intensivi del Paese (in un solo mese i focolai sono passati da 41 a 207 e il virus mutato nei visoni si è diffuso nella popolazione). Decisione assunta a seguito anche di una **Valutazione del Rischio^[1] dello Statens Serum Institut per la salute pubblica qualora, dopo lo svuotamento degli allevamenti focolaio, la produzione di pellicce fosse stata mantenuta.**

Da cui emerge che:

- Il virus continua a diffondersi tra i visoni nonostante gli intensi sforzi delle autorità.
- C’è una forte correlazione geografica e temporale tra i numeri degli allevamenti focolaio e l’incidenza di infezioni tra gli esseri umani.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale

- Nei visoni sono stati isolati nuovi tipi del virus SARS-CoV-2 e che si ritrovano nella popolazione.
- A causa delle mutazioni che si verificano nella proteina Spike in molte di queste varianti (almeno 7) del virus, c'è il rischio che i vaccini che si stanno sviluppando con riferimento alla linea base del genoma e che puntano ad attaccare il virus proprio dalla proteina Spike, non forniranno una protezione ottimale, e comunque l'immunità di gregge alla prima infezione di Covid-19 potrà fornire una protezione inferiore contro le nuove varianti del virus.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, in una Nota^[iii] del 6 novembre, riconosce la rilevanza globale dei risultati preliminari della Danimarca e, ricordando l'importanza di condividere informazioni epidemiologiche, virologiche e complete sulla sequenza del genoma con altri paesi e gruppi di ricerca, indica che tale evidenze devono essere confermate e ulteriormente valutate per comprendere meglio le potenziali implicazioni in termini di trasmissione, presentazione clinica, diagnostica, terapia e sviluppo di vaccini.

Le preoccupazioni delle Autorità danesi sono invece ampiamente condivise dal governo olandese che con una ulteriore **Valutazione del Rischio** del proprio organo consultivo (**Parere OMT-Z Outbreak Management Team -Zoonoes, il Comitato per la Gestione dei Focolai di Zoonosi, del 9 novembre**)^[iv], ribadisce le evidenze e le conclusioni del precedente **Parere**^[v] del 24 agosto: *"[..] non è auspicabile che grandi popolazioni di visoni siano tenuti negli allevamenti, poiché esiste il rischio di formazione di serbatoi in caso di contaminazione con SARS-CoV-2. L'adattamento dell'ospite può anche verificarsi con conseguenze incerte per la virulenza e la patogenicità del virus e la sua diffusione tra gli esseri umani. Il consiglio del 24 agosto resta quindi inalterato. [..] . Più a lungo i visoni vengono tenuti su larga scala mentre il virus è ancora in circolazione, più a lungo rimane il rischio per la salute pubblica (formazione di serbatoi). Resta il consiglio di porre fine al settore il prima possibile"*.

Secondo la Valutazione del Rischio emessa oggi dall'Agenzia europea ECDC il "Cluster 5", che è stato segnalato come circolante ad agosto e settembre 2020, è correlato a una variante con quattro cambiamenti genetici, tre sostituzioni e una delezione, nella proteina spike (S). Poiché la proteina S contiene il dominio di legame del recettore ed è un obiettivo principale per la risposta immunitaria, tali mutazioni potrebbero, in teoria, avere implicazioni per l'idoneità virale (capacità di infettare esseri umani e animali), la trasmissibilità e l'antigenicità. Di conseguenza, l'evoluzione dei virus con crescenti cambiamenti nei domini funzionali della proteina S potrebbe influenzare il trattamento, alcuni test diagnostici e l'antigenicità del virus. Potrebbe anche avere un impatto sull'efficacia dei vaccini candidati sviluppati e forse richiedere che vengano aggiornati. Sono in corso indagini e studi per chiarire la portata di queste possibili implicazioni.

“Abbiamo documentato <https://www.lav.it/news/covid-video-allevamenti-visoni> come negli allevamenti di visoni in Italia non vengano rispettate le minime norme di biosicurezza da parte di operatori che non indossano dispositivi di protezione individuali quali maschere, guanti, tute monouso. La tutela della salute pubblica non può essere affidata alla irresponsabilità di chi lavora in queste strutture”, conclude la LAV.